



Intervento

I cinque punti chiave per mettere in campo politiche attive di qualità

■ ■ ■ **STEFANO SCABBIO***

■ ■ ■ Un mercato del lavoro inclusivo richiede politiche attive capaci di accompagnare le persone verso reali occasioni di inserimento o di reinserimento al lavoro, attraverso processi basati sulla efficienza dei servizi e sull'orientamento al risultato. È questa la sfida più rilevante che vede coinvolti tutti gli attori impegnati a favorire l'occupazione: dalle Istituzioni nazionali a quelle regionali, dal sistema pubblico di collocamento alle agenzie private per il lavoro. Ed i risultati saranno tanto migliori quanto più emergerà la capacità di fare network, mettendo a fattore comune gli elementi qualificanti e i punti di forza di ciascuno.

In questo scenario le agenzie per il lavoro sono pronte a fare la propria parte, attraverso un sistema sperimentato di servizi integrati, grazie al quale oltre 360mila persone sono occupate con un contratto di lavoro dipendente, come emerge dalle rilevazioni mensili. Assieme all'Agenzia nazionale per le politiche attive per il lavoro e a tutti gli interlocutori occorre proseguire lungo i percorsi avviati, con cinque indicazioni prioritarie. In primis è necessario non frammentare i processi operativi, in modo da evidenziare e premiare i percorsi che funzionano e intervenire in maniera mirata per migliorare quelli che presentano criticità ed inefficienze. È questo un elemento di garanzia fondamentale per quanti cercano una occupazione. Altrettanto essenziale è poi un secondo aspetto, ovvero la condivisione delle informazioni. Vanno create le connessioni tra i diversi database pure esistenti, così da tenerli collegati in un sistema unico condiviso, al quale va garantito l'accesso da parte di tutti gli operatori, a cominciare dalle agenzie per il lavoro, così da favorire il raggiungimento degli obiettivi complessivi delle politiche attive.

Un terzo punto di grande rilevanza è collegato alla determinazione di standard di servizio predefiniti, a cui tutti hanno diritto

di accedere. In questo modo chiunque cerchi una occupazione, ovunque si trovi, che si rivolga a un centro per l'impiego pubblico o ad una agenzia, potrà esigere quegli standard di servizio, con vantaggi facilmente intuibili. I profili dei candidati sono differenti e l'intensità dei servizi richiesta per favorire l'accesso a una reale occasione di lavoro è conseguentemente diversa. Il quarto elemento essenziale da tenere in conto, pertanto, riguarda la necessità di modulare le premialità, tenuto conto dei profili dei candidati e - naturalmente - della durata e della tipologia di contratto di "sbocco" che scaturisce dalla presa in carico da parte di un'Agenzia o di un altro operatore accreditato. Il quinto punto fermo è relativo alla congruità dell'offerta di lavoro e a una sua definizione adeguata a monte, sia per tutelare chi cerca una occupazione, sia per mettere al riparo il sistema complessivo delle politiche attive dal rischio contenziosi.

Si tratta di una sfida complessa. E tuttavia, il patrimonio di esperienze territoriali e nazionali già realizzate, alcune delle quali con risultati molto apprezzabili, l'opportunità di guardare al dettato europeo in tema di Politiche Attive come a una direttrice fondamentale a cui far riferimento, la qualità delle interlocuzioni in corso e la condivisione della visione di fondo che accomuna i principali attori permettono, dal punto di vista di [Assolavoro](#) e delle agenzie per il lavoro, di guardare con fiducia al futuro delle politiche attive.

***Presidente di [Assolavoro](#)**

